

EVENTI Circa 2.700 presenze per le vetrine allestite dall'associazione Monsignor Quartieri

Bpi Arte, bilancio in chiaroscuro per gli ultimi tre mesi espositivi

Un po' sotto le aspettative la mostra "Dichiarazioni di pace" nonostante il ricco corredo di collaterali, sempre molto apprezzati

di **Marina Arensi**

Tre mesi interi di permanenza al Bipielle Arte, nello Spazio Tiziano Zalli luogo principe delle mostre cittadine, per l'Associazione Monsignor Quartieri. Ma, questa volta, con un bilancio finale di visitatori inferiore alle aspettative, specie per quanto concerne la appena conclusa rassegna *Dichiarazioni di pace. Artisti e poeti contro guerre e violenze* allestita per otto settimane esatte, dal 17 dicembre a domenica scorsa, 11 febbraio, e ferma ai 1318 ingressi. Superata, dunque, anche dalla precedente iniziativa *Le stanze della grafica*, con la quale la compagine guidata da Gianmaria Bellocchio aveva richiamato dal 12 novembre al 10 dicembre 1350 presenze. Un risultato di tutto rispetto quest'ultimo, se rapportato alla media dei bilanci d'arte lodigiani, e tanto più pensando al percorso dedicato al meno popolare ambito dell'incisione: non a caso, le attuali certezze di Bellocchio per la prossima stagione riguardano proprio il proseguimento del ciclo dedicato alla grafica. Per la mostra di pittura, itinerante e preconfezionata con la curatela del critico d'arte Giorgio Seveso, i dati appaiono invece in controtendenza rispetto a quelli espressi negli anni recenti dall'Associazione lodigiana, specie se il numero delle presenze si rapporta ai due mesi di apertura, e si considera l'apporto determinante dei dodici eventi collaterali, da sempre punto

di forza delle avventure espositive della Don Quartieri. Forse è da chiedersi se le settanta opere di differente valore qualitativo, firmate da ventitrè autori che hanno parlato di pace riflettendo sull'uomo e sulle problematiche del nostro tempo, fossero in grado di offrire motivi di interesse capaci di reggere al lungo periodo; autori che hanno offerto visioni dell'arte contemporanea specie di ambito milanese dove a spiccare sono stati i nomi storici di Attilio Forgioni, Mino Ceretti, Paolo Baratella e Bianca Orsi, nell'itinerario non privo di altri spunti, ma forse di non agevole leggibilità per la frammentazione dei linguaggi, alcuni già presentati dalla Monsignor Quartieri nello stesso luogo.

«Ho trovato nell'Associazione una grande capacità organizzativa» è la voce di Giorgio Seveso. «Hanno fatto in modo che il messaggio della mostra arrivasse in modo efficace



Il curatore Giorgio Seveso (a sinistra) illustra le opere in mostra

al pubblico. Il risultato in termini di presenze? Può anche significare che in una comunità c'è chi è sensibile a una tematica come quella veicolata dalla mostra, e chi lo è meno». Dunque la sensibilità al tema,

e non la risposta alla qualità di autori e opere? «Può succedere che il pubblico apprezzi un'iniziativa d'arte, e anche che non la apprezzi. Una mostra - conclude il curatore - è sempre una proposta...». ■